

Bonino: nessuna notizia di Quirico

Il ministro: "Servono no fly zone sulla Siria". E sui marò: sconteranno qui la pena

ANTONELLA RAMPINO
ROMA

Il colpo di scena arriva nel finale, dopo oltre due ore di discussione dal profilo piuttosto basso a Palazzo Madama - con le commissioni esteri del Parlamento delle quali non fan più parte ex ministri come D'Alema e Frattini - che segnano il debutto in politica estera del governo Letta. «Secondo me in Siria bisognerebbe istituire la no fly zone, solo che noi europei abbiamo i problemi che abbiamo, e dunque dovrebbe farla qualcun altro...». Quel «qualcun altro» sono ovviamente gli Stati Uniti d'America, ed è molto poco formale e molto personale l'uscita di Emma Bonino, mentre tutta l'Europa più Washington e Mosca sono impegnate - come pure l'Italia - a percorrere la via diplomatica per risolvere la crisi di Damasco. Il ministro parla di getto, pungolata da Lega e grillini con il consueto refrain, «E in Libia invece i bombardamenti per istituire la no fly zone si fecero perché lì c'è il petrolio?».

Sul fronte diplomatico il primo appuntamento è il 22 ad Amman per la riunione degli «Amici della Siria», giusto il giorno prima della riunione a Istanbul delle opposizioni che dovranno decidere se aprire il negoziato anche a esponenti del regime. Un breve passag-



Emma Bonino all'audizione davanti alle Commissioni Esteri del Parlamento. Sopra Domenico Quirico

gio della relazione del ministro è dedicato a Domenico Quirico, il giornalista de «La Stampa» di cui si sono perse le tracce l'8 aprile mentre era in servizio in Siria, e del quale si è pure trattato ieri nell'assemblea generale della Federazione dei giornalisti europei. «Nonostante tutte le indagini che facciamo, non abbiamo nessuna notizia di Quirico» ha detto Bonino, «l'Unità di crisi ci lavora con assoluta costanza, attraverso i canali ufficiali e i contatti abituali che vengono attivati in questi casi». Quanto ai marò, «evitata la pena di morte, speriamo di riportarli a casa»: le

indagini che l'India ha predisposto dureranno due mesi, ma è già in vigore il trattato per il quale potranno comunque - se condannati - scontare la pena in Italia.

Il capo della Farnesina però sottolinea che non può toccare a Italia e Ue istituire le zone off limits

Per il resto, il nuovo passo della Farnesina - dopo i 13 mesi di diplomazia congelata dell'era Terzi - si vede subito: Bonino spiega che per il processo di pa-

ce in Medio Oriente «questa è probabilmente l'ultima occasione», parla subito di «Stati Uniti d'Europa», tratteggia una «diplomazia della crescita», rintuzza leghisti e grillini che vorrebbero l'uscita dall'Eurozona - sia pure dicendolo con molto tatto - spiegando che occorre più Europa, con cessione di sovranità, e di essersi già messa al lavoro in vista non solo del Consiglio europeo di giugno che ha in agenda la crescita, ma anche per quello di dicembre che dovrà elaborare la politica di difesa comune. L'intervento iniziale è il racconto di un'agenda, fino al



Ha detto

EMMA BONINO

Nonostante tutte le indagini che proviamo a fare, non abbiamo alcuna notizia di Quirico

semestre a guida italiana della Ue, previsto per il 2014. Il bello arriva con il dibattito: sventa solo Emilio Colombo che su Europa e medio Oriente esorta «a guidare i popoli anche con la speranza, non solo con la costrizione». Ma a sorpresa, propugnando spostamenti di diplomatici e una riforma dell'Ice in nome della «diplomazia commerciale», Paolo Romani che fu ministro del governo Berlusconi fa autocritica sulla partecipazione italiana alla guerra in Iraq di George W. Bush. «È stato un errore, abbiamo solo sostituito i suniti con gli sciiti».